

Urbanistica delle certezze ora la città guarda a Roma

A L'urbanista Maurizio Marcelloni, uno degli autori del nuovo piano regolatore di Roma, sarà venerdì a Bari per un seminario organizzato dal Laboratorio di urbanistica della Facoltà di Architettura (alle 15,30, aula H, al Politecnico). Marcelloni illustrerà l'esperienza del piano di Roma, al quale ha dedicato un volume uscito nel 2003 da Laterza (*Pensare la città contemporanea*, pp. 236, euro 29). Nel volume si ripercorrono le vicende della formazione di un piano che, iniziata sotto lo slogan *Modernizzare Roma*, ha affinato il metodo del «pianificar facendo» e si è articolata in tre fasi: la lotta all'abusivismo, il «Piano delle Certezze» e la redazione finale del nuovo piano urbanistico, incardinato proprio sulle «certezze» fissate nel 1997 e che dividevano Roma in tre parti: la «città della non trasformazione», la «città consolidata» e infine la «città della trasformazione».

Il senso dell'incontro con Marcelloni sta nell'apertura del dibattito sul nuovo Piano di Bari, il Pug (Piano urbanistico generale), le cui procedure preliminari il Comune di Bari ha finalmente avviate, dopo una certa riluttanza durata almeno due

anni di Bari, Annamaria Curcuruto e chi compila questa rubrica. In quella occasione sarà utile vedere da vicino come è stato affrontato a Roma il nodo dei presunti diritti immobiliari. E sarà interessante verificare se a Bari, un analogo programma di riqualificazione del territorio non sia possibile attuare senza introdurre pericolose alchimie giuridiche, ma adoperando strumenti più sicuri, già ampiamente previsti, come il «piano di comparto» che lega gli scambi e i trasferimenti di metri cubi al disegno urbano, alla progettazione dei luoghi.

Una zona di Bari sulla quale si concentrano le maggiori attenzioni è quella attraversata dalla Lama Picone. Lì erano state previste trent'anni fa da Quaroni attività edilizie nel frattempo travolte - in parte - dalle prescrizioni del Putt/p (il piano tematico del paesaggio). Lì erano previste, sul versante occidentale, gli insediamenti delle università, dando così materia a quella strategia delle nuove centralità che innervava il Piano di Quaroni. In trent'anni non se ne è fatto nulla, anzi l'università ha dispiegato una politica di acquisizioni immobiliari nel centro mu-

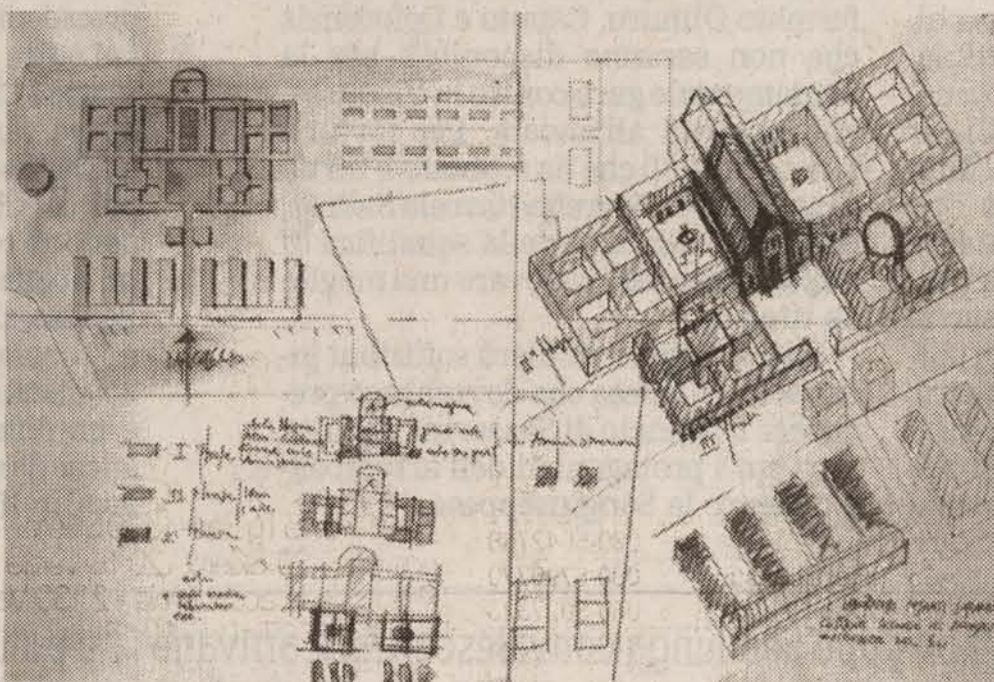
rattiano e nel quartiere Libertà. Solo ora arriva una «idea» dell'urbanista catalano Oriol Bohigas, commissionata dagli edili di Confindustria Bari e da questi presentata al sindaco Emiliano. Ne riparleremo quando sarà possibile vedere i disegni.

Ma conviene ricordare che un altro architetto si era già impegnato sul tema, nel 1992. Aldo Rossi fu l'autore di un progetto di

massima per la nuova sede del Politecnico da realizzare proprio sul prolungamento dell'Asse Nord Sud, di fronte a Carbonara. Alcuni disegni di quel progetto sono ora visibili a Roma, nella Accademia di San Luca che ospita la mostra curata da Francesco Moschini *Per Aldo Rossi. Dieci anni dopo*. Nei pastelli e negli acquerelli riconosciamo i temi ricorrenti della composizione e della poetica di Rossi che rivendicava all'edificio pubblico un'articolazione dei volumi per corti interne. Riconosciamo la metamorfosi della cattedrale romanica in archetipo, in volume astratto che diventa cerniera del complesso edilizio. Aldo Rossi accompagnava spesso i suoi progetti con una relazione che conteneva anche tracce di riflessione teorica. Nel caso del Politecnico barese leggiamo: «La situazione territoriale è tipica della tensione città/campagna e presenta molti aspetti di degrado e insieme di grande bellezza; in tale situazione è necessario creare un'architettura capace di creare nuovi riferimenti e nuove indicazioni. Un'architettura precisa, riconoscibile, e funzionale ai molti parametri del territorio». Le parole di Aldo Rossi ci ricordano che le scelte urbanistiche da sole, anche quando buone ed applicate, non garantiscono la qualità architettonica, cioè non fanno una città bella. Per questo è necessario che l'urbanistica non perda di vista l'architettura.

«È un dato di fatto - scrive Marcelloni nel suo libro laterziano - che Roma sia stata la prima città d'Italia a dotarsi di uno specifico ufficio per i concorsi di architettura con un'attività davvero rilevante».

Ecco un'altra esperienza con cui Bari farebbe bene, e da subito, a confrontarsi.



I disegni di Aldo Rossi per il nuovo Politecnico di Bari (1992)

anni. Nel frattempo il Comune ha tentato a più riprese, ma senza successo, di modificare alcuni articoli delle Norme tecniche di attuazione del Piano regolatore vigente, quello di Quaroni, con l'intento di aggirare la scadenza del Piano poliennale di attuazione. Ma le delibere del cosiddetto Prsvut inducevano anche elementi caratterizzanti di una politica urbanistica e che possiamo sintetizzare così: tutela delle coste e delle lame, in vista della costituzione di parchi i cui perimetri vanno al di là dei vincoli di inedificabilità fissati dal Putt/ba e comprendono anche aree destinate dal Piano regolatore ad edilizia residenziale e direzionale. Un provvedimento accessorio era quello del credito edilizio (o credito urbanistico, o credito immobiliare, come si chiama a seconda dei casi e dei luoghi), da riconoscere a chi ha perduto e perderebbe la capacità di costruire in riva al mare o sul ciglio della lama. Proprio a causa delle polemiche sul credito edilizio le delibere del Prsvut sono poi naufragate.

La strategia per arrivare alla nascita del parco della costa e delle lame guardava anche all'esperienza romana, e in particolare al «Piano delle Certezze» con il quale - per tutelare un sistema ambientale di 82mila ettari (il 64% del territorio comunale) - è stato possibile cancellare circa 57 milioni di metricubi previsti nel Piano del 1962: di questi, solo 3 milioni sono stati compensati recuperandoli in altri comprensori precedentemente definiti.

All'incontro di venerdì con Marcelloni parteciperanno il preside di Architettura, Attilio Petruccioli, gli urbanisti Nicola Martinelli e Mariavaleria Mininni, il capo della Ripartizione urbanistica del Comu-